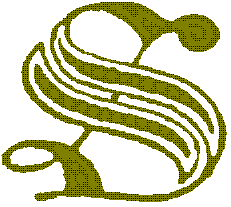
*Senato della Repubblica XVI Legislatura*



**7ª Commissione**

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**SCHEDONE**

***Schema di decreto ministeriale recante i criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario per la chiamata di professori universitari di seconda fascia (n. 393)***

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| ***Sede consultiva atti del Governo*** | | | |
| ***Deferimento*** | 6 settembre 2011 | ***Relatore*** | sen. Possa |
| ***Termine ordinario*** | 26 settembre 2011 | ***Termine prorogato*** |  |
| ***Esito*** |  |  |  |
|  |
| ***G.U.*** | | | |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Senatori intervenuti nel dibattito*** | | |
| * Asciutti * Vita |  |  |

***Interventi in Commissione***

[13 SETTEMBRE 2011 (Relazione e inizio dibattito) 2](#_Toc303758679)

# 13 SETTEMBRE 2011 (Relazione e inizio dibattito)

**322ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte e per i beni e le attività culturali Villari.*

**Schema di decreto ministeriale recante i criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario per la chiamata di professori universitari di seconda fascia** **(n. 393)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 29, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore POSSA (*PdL*), il quale evidenzia anzitutto come il ministro Gelmini, nella trasmissione dell'atto alle Camere, abbia segnalato l'alta aspettativa delle università italiane nei confronti del provvedimento, nell'ottica di una rapida ripresa del reclutamento. A quanto gli consta, l'atto consentirà infatti l'assunzione di circa 1.500 associati nel 2011 ed altrettanti nel 2012, benché tale cifra dipenda evidentemente da quante unità di personale già in servizio presso gli atenei saranno chiamate. Si tratta comunque di una cifra importante, tanto più che i concorsi sono bloccati dal 2008.

Egli precisa poi che la copertura del provvedimento è assicurata dall'incremento del Fondo di finanziamento ordinario dell'università (FFO) disposto dalla legge di stabilità 2011, di cui una quota parte fu riservata ad un piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia. Successivamente, fu la legge n. 240 del 2010, all'articolo 29, comma 9, a definire l'entità della suddetta quota parte: 13 milioni di euro per il 2011, 93 per il 2012 e 173 a decorrere dal 2013. Secondo la relazione illustrativa dell'atto in esame, con i 13 milioni di euro disponibili per il 2011 sarà possibile avviare immediatamente una prima *tranche* di chiamate, i cui oneri a regime sono valutati in 78 milioni di euro. Per il 2012 restano perciò liberi altri 15 milioni di euro, il cui onere a regime è valutato in ulteriori 90 milioni di euro. Per il 2013 restano pertanto 5 milioni di euro per nuove chiamate.

Il decreto in esame reca peraltro i criteri per la distribuzione di tali risorse fra gli atenei, che - secondo il principio ispiratore della riforma Gelmini - non possono che essere di carattere meritocratico. In primo luogo, viene pertanto affermato che le risorse saranno assegnate solo alle università che non abbiano superato il limite massimo all'incidenza delle spese per indebitamento e personale sulle entrate complessive, come determinato da uno dei decreti legislativi previsti dall'articolo 5 della legge n. 240. Nelle more dell'attuazione di tale norma, le risorse saranno distribuite solo agli atenei non abbiano superato il previgente limite del 90 per cento delle spese per il personale rispetto ai trasferimenti statali a valere sul FFO. Al riguardo, il Presidente relatore rammenta peraltro che da tale rapporto sono state fino al 2010 escluse le spese per il personale sanitario, che appesantiscono significativamente i bilanci degli atenei sedi di policlinici. Tale esclusione non è stata da ultimo rinnovata. Ritiene tuttavia indispensabile richiamarla espressamente in questa sede, con il riferimento alla disciplina vigente al 31 dicembre 2010, onde evitare che molti atenei risultino ingiustamente esclusi dal riparto.

Il decreto riporta poi una tabella di indicatori per la distribuzione delle risorse agli atenei virtuosi sul piano finanziario. Al riguardo, nel chiedere conferma che tali criteri si applicheranno anche alle assunzioni del 2012, egli rileva una certa fumosità, che necessita un approfondimento. Da un lato, ritiene indispensabile conoscere il peso specifico di ciascun indicatore; dall'altro, si interroga sul significato di alcune espressioni utilizzate come ad esempio "gruppi di corso" e "valore mediano del gruppo di riferimento" contenute nell'indicatore A2, ovvero "percentuale di docenti e ricercatori presenti in progetti PRIN" di cui all'indicatore B1. Inoltre, sollecita un chiarimento sul peso specifico del complesso di indicatori relativi alla qualità dell'offerta formativa rispetto a quelli relativi alla qualità della ricerca scientifica.

Il sottosegretario VICECONTE assicura che fornirà con sollecitudine i chiarimenti richiesti.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale manifesta in primo luogo soddisfazione per la destinazione di una quota parte dell'incremento del FFO alla chiamata di professori associati, che hanno già partecipato con successo alle procedure concorsuali. Rileva tuttavia che in molti casi le idoneità sono state conseguite in atenei che all'epoca risultavano virtuosi ma, a seguito dei tagli inferti al comparto, hanno perso i requisiti per poter effettuare la chiamata. Poiché dette idoneità sono in scadenza al 31 dicembre prossimo ovvero, secondo l'interpretazione di alcune università, al 31 dicembre 2012, invita il Governo a fornire gli opportuni chiarimenti e, comunque, a prorogare le idoneità fino allo svolgimento dei nuovi concorsi secondo le procedure riformate. Altrimenti, vi è, da un lato, il rischio che le università non possano chiamare gli associati perché non in regola con i parametri finanziari e, dall'altro, che le idoneità siano scadute quando le università torneranno ad essere virtuose.

Sollecita perciò il Presidente relatore a segnalare tali problematiche nel parere che si accinge a redigere, associandosi peraltro alla richiesta di chiarimenti in ordine ai criteri recati alla tabella allegata al decreto.

Il senatore VITA (*PD*) evidenzia a sua volta l'ingiustizia dei tagli disposti a danno del settore, che hanno fatto superare a molti atenei il rapporto del 90 per cento fra spese per il personale e trasferimenti a valere sul FFO e reso pertanto impossibile la chiamata di nuovi professori, senza alcuna colpa dei relativi organi di gestione. Anche nel caso di cattiva gestione, si colpiscono comunque i ricercatori in possesso di idoneità, per responsabilità che non appartengono loro.

Egli sottolinea inoltre l'iniquità di continuare a calcolare il 90 per cento solo sulle risorse del FFO, mentre la stessa legge n. 240 stabilisce che il nuovo limite sarà considerato in rapporto alle entrate complessive dell'ateneo, in coerenza con il pressante invito rivolto alle università a reperire canali di finanziamento alternativi a quello statale.

Dopo essersi associato ai rilievi del Presidente relatore circa l'esigenza di escludere dalla base di calcolo le spese per il personale sanitario, pone poi l'accento sull'importanza strategica assegnata dalla riforma ai dipartimenti. Giudica pertanto incongruo continuare a calcolare il 90 per cento a livello di ateneo, penalizzando così eventuali dipartimenti virtuosi.

Egli invita poi a chiarire i termini di eventuali trasferimenti da un ateneo all'altro sotto il profilo delle risorse liberate, nonché il rapporto fra vecchio e nuovo ordinamento.

Con riferimento infine alla tabella recante i criteri, conviene con i rilievi critici del Presidente relatore. A suo giudizio, gli indicatori ivi previsti non premiano peraltro la qualità, ma si pongono in una linea di drammatica coerenza con l'ordinamento attuale, che incentiva promozioni facili e percorsi agevolati. Paventa pertanto un ampio contenzioso.

Il seguito dell'esame è rinviato.